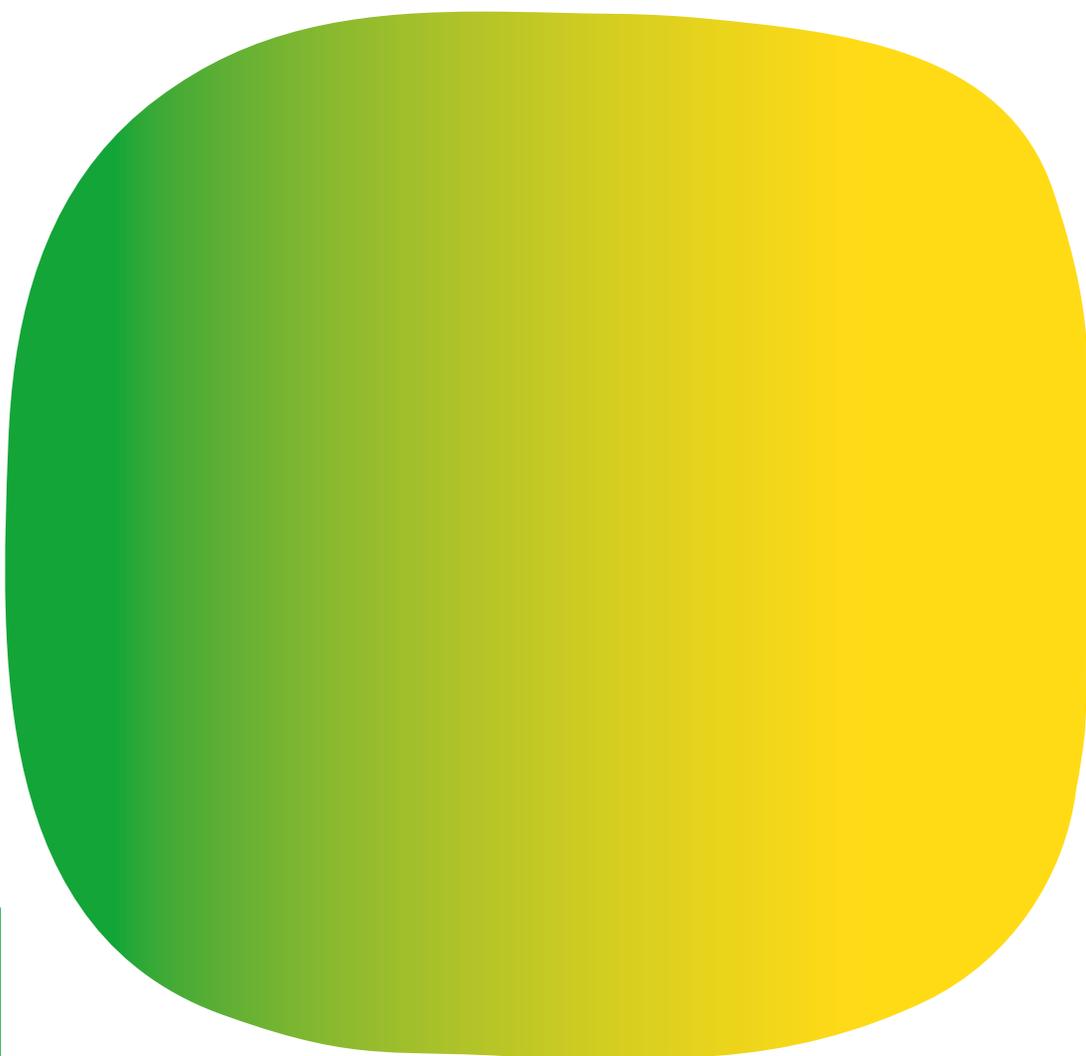


THE SHOPPING CENTER AS/IS A MEETING PLACE

Claudio Meninno
Valentina Rodani



THE SHOPPING CENTER AS/IS A MEETING PLACE

Claudio Meninno
Valentina Rodani



EUT Edizioni Universitarie Trieste
Piazzale Europa 1 – 34127 Trieste
www.eut.units.it
Prima Edizione – Copyright 2020
ISBN 978-88-5511-202-4
E-ISBN 978-88-5511-203-1



Stampa

GECA Srl - San Giuliano Milanese (MI)
per EUT Edizioni Universitarie Trieste
Novembre 2020

Progetto grafico e impaginazione

Valentina Rodani
Copertina
Claudio Meninno

Attribuzioni dei contenuti, testi e
immagini come indicato nell'indice e
puntualmente su ogni pagina.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI TRIESTE

*Proprietà letteraria riservata.
I diritti di traduzione, memorizzazione
elettronica, di riproduzione e di
adattamento totale e parziale di questa
pubblicazione, con qualsiasi mezzo
(compresi microfilm, fotocopie e altro)
sono riservati per tutti i paesi.*

The shopping center as/is a meeting place è il risultato conclusivo dell'attività didattica e di ricerca del Laboratorio di Progettazione Integrata dell'Architettura e del Costruito a.a. 2018-19, corso di laurea magistrale a ciclo unico in Architettura dell'Università degli Studi di Trieste, e della collaborazione con Tiare Shopping, IKEA e INGKA CENTRES.

Questo volume raccoglie e sistematizza gli esiti finali del workshop intensivo e del concorso di idee *Tiare as a meeting place*, che si è svolto dal 26 febbraio al 1 marzo 2019 presso il centro commerciale Tiare Shopping, con successive presentazioni e dibattiti, conclusi infine con l'esposizione e premiazione del progetto vincitore il 18 aprile 2019, in presenza di una giuria di esperti.

I risultati qui presentati sono il frutto del lavoro, del contributo e della collaborazione di tutti i seguenti, a cui vanno i più sentiti ringraziamenti.

Studenti del Laboratorio di Progettazione Integrata dell'Architettura e del Costruito a.a. 2018-19

Angela Bertoni, Lorenzo Kratter,
Giada Lesizza, Virginia Fabbro, Silvia Musini, Arianna Santarsiero, Giorgio Conforto, Eleonora Di Stefano, Debora Paulin, Sofia Artico, Federica Ferrigno, Lara Slavec, Stela Guni, Giulia Piacente, Vittoria Umani, Vlad Maricel Martinas, Semir Skenderovic, Ivan Bello, Jesku Franklind, Monica Bidoli, Matteo Savron, Elwira Wójcicka, Michela Contin, Valentina Devescovi, Matteo Ros, Milisav Stankovic, Enrico Vidulich, Giacomo Caporale.

Docenti e collaboratori del Laboratorio di Progettazione Integrata dell'Architettura e del Costruito a.a. 2018-19

Giovanni Fraziano, Claudio Meninno, Luigi Di Dato, Thomas Bisiani, Adriano Venudo, Špela Hudnik (Facoltà di Architettura dell'Università di Lubiana), Valentina Rodani.

Tiare Shopping

IKEA

INGKA CENTRES

Giuliana Boiano (center manager)

arch. Emanuele Paladino

Tutti i membri dell'Ufficio Tecnico del centro.

Landezine

<<http://landezine.com/>>

arch. Zaš Brezar (editor in chief).

È QUESTO TUTTO?
Prefazione di Giovanni Fraziano

07

**GEOGRAFIE PROGETTUALI TRA
SUBURBANO E IPERURBANO**
Valentina Rodani e Claudio Meninno

11

19 **ENCLAVI COMMERCIALI.
TRASFORMAZIONI
ARCHITETTONICHE, URBANE E
TERRITORIALI**
Claudio Meninno

27 **FUORI TUTTO.
CRONACHE SULL'APOCALISSE
PROGRAMMATA DEL CENTRO
COMMERCIALE**
Valentina Rodani

43 **NOT SEEN and/or LESS SEEN of ...
E NON FU PIÙ SOLO UN
PARCHEGGIO**
Adriano Venudo

64 **IL WORKSHOP: UNDICI PROGETTI
PER UN MEETING PLACE**

204 **CONFRONTO ALL'AMERICANA**
Valentina Rodani

219 **GEOGRAFIE PROGETTUALI:
LETTURA E RISCrittURA DI
UN'INFRASTRUTTURA**
Conclusioni di Claudio Meninno,
Adriano Venudo e Thomas Bisiani

229 **DA NEW H(E)AVEN A PEEPLAND
PASSANDO PER SIN CITY**
Thomas Bisiani

237 **PIONIERI TRA I PIONIERI.
COLISEUM CENTER SHOPPING
MALL**
Adriano Venudo

251 **CITTÀ E COMMERCIO. IPOTESI
FUTURE PER UNA MODELLISTICA
ARCHITETTONICA**
Claudio Meninno

APPARATI
Bibliografia e sitografia
Quadro di sintesi normativo
Profilo degli autori
Ringraziamenti

266

Lo spazio collettivo
molto meno dello sp
inteso in senso stret
proprietà pubblica).
civili, architettonich
morfologiche di una
dei suoi spazi collet
spazi in cui si svolge
vita quotidiana, sedi
memoria.

E forse questi sono s
che non sono né pul
ma entrambi allo ste
pubblici che vengon

è molto più e
spazio pubblico
to (come
. Le ricchezze
ne, urbanistiche e
a città sono quelle
tivi, di tutti quegli
e e si presenta la
imentandosi nella

sempre più spazi
bblici né privati
esso tempo: spazi
no utilizzati per

attività private o spa
consentono un uso
Il pubblico e il privato
come categorie e non
sufficienti. Dare un
pubblico a quegli ed
sarebbero semplici
– l'urbanizzazione c
Questa è l'idea. Vale
particolare nella sfe
pubblico.

azi privati che
collettivo...
to si disintegrano
on sono più
carattere urbano e
lifici che altrimenti
mente chiusi
del dominio privato.
a dire: includere il
era di influenza del

THE SHOPPING CENTER AS/IS A MEETING PLACE

ENCLAVI COMMERCIALI TRASFORMAZIONI ARCHITETTONICHE, URBANE E TERRITORIALI

Le trasformazioni in atto all'interno degli aggregatori di vendita che genericamente vengono definiti come centri commerciali, sono il riflesso delle trasformazioni più ampie che riguardano la nostra società nel suo complesso. È interessante cercare di chiedersi, o almeno porsi delle domande, come questi processi possano interagire con il tema della trasformazione della città contemporanea e di quel territorio che li comprende entrambi.

Il limite della città, ormai da secoli non più una linea di demarcazione netta, è sempre più un luogo ampio, dove il passaggio da una condizione urbana a una condizione periferica costituisce un percorso attraverso eventi territoriali precisi. Allo stesso tempo le infrastrutture continuano ad essere un elemento capace di guidare e dare forma ad aggregazioni legate al mondo della produzione, del commercio e della residenza che vengono influenzate dalla condizione di prossimità rispetto a esse. Inoltre, l'accelerazione imposta dalle nuove tecnologie di trasporto, così come la maggior densità dei flussi di collegamento tra le persone e di trasporto delle merci, stanno contribuendo a riscrivere la geografia delle relazioni tra i luoghi abitati del pianeta¹. Tutto ciò, assieme ai segnali talvolta contraddittori derivanti dalle relazioni tra commercio come esperienza fisica e come pratica digitale, sta inducendo gli operatori del settore a confrontarsi con gli esperti della progettazione architettonica, urbana e territoriale al fine di capire e prefigurare le azioni da porre in essere per sviluppare un'evoluzione appropriata di questi luoghi dedicati al commercio.

Trasformazioni

Come accennato, le trasformazioni che stanno investendo queste enclavi commerciali rappresentano uno specchio della società e delle direzioni che essa sta prendendo, condizionata dai mutamenti sociali e dalle evoluzioni tecnologiche più recenti.

La progressiva periferizzazione² delle città ha contribuito alla creazione di un modello di sviluppo in grado di dare una risposta alla necessità di reperire facilmente i beni di consumo necessari alla popolazione residente all'esterno del nucleo compatto della città. Così tra gli anni venti e quaranta del Novecento si svilupparono negli Stati Uniti le prime sperimentazioni sul tema del centro commerciale. Inizialmente alcuni negozianti pensarono di proporre un parcheggio dedicato, esterno rispetto alla strada che collegava pedonalmente i loro esercizi, il modello di riferimento era rappresentato dalla *strip* commerciale, dove lo spazio urbano di collegamento tra i negozi rimaneva ad uso esclusivo dei pedoni mentre le automobili, propulsori della possibilità di creare complessi immobiliari periferici e quindi dello *sprawl* urbano, potevano facilmente raggiungere le aree attrezzate dedicate.

Grazie all'evoluzione e alla diffusione delle automobili, i grandi magazzini, un tempo interni alla città, vennero rapidamente sostituiti da shopping center appositamente progettati su terreni raggiungibili da un bacino d'utenza che non si riferiva soltanto alla città, ma alla vasta periferia che attorniava e collegava i diversi nuclei urbani. Fino ad allora, se i cittadini potevano scegliere tra un'ampia offerta commerciale, gli abitanti delle periferie non avevano a loro disposizione una vasta offerta e spesso l'acquisto implicava il dover entrare all'interno dei nuclei urbani, con grande dispendio di tempo. Gli shopping center, strategicamente collocati nei pressi dei nodi infrastrutturali, rappresentavano una soluzione più rapida per il soddisfacimento dei bisogni di acquisto.

L'evoluzione tecnica, rappresentata dalle scale mobili e dall'aria condizionata applicata su larga scala, ha permesso poi l'ampliarsi di questi centri fino a raggiungere dimensioni ragguardevoli. Tale modello ha continuato la propria evoluzione seguendo le diverse tendenze della popolazione e, talvolta, affiancandosi a luoghi deputati a un specifico

dato esperenziale, quali gli aeroporti, gli stadi, i parchi divertimenti, etc. Se qui l'esperienza rappresenta l'elemento trainante per sviluppare il lato commerciale, ecco che progressivamente il centro commerciale ha sovvertito tale rapporto, inglobando aspetti originariamente connessi con la città o con eventi specifici del vissuto delle persone. L'importanza di arricchire di esperienze diverse il fruitore del centro commerciale sta assumendo sempre maggiore importanza nella progettazione e nell'evoluzione di questi costrutti architettonici, ciò in considerazione della volontà di aumentare la quantità di tempo che le persone trascorrono all'interno di queste strutture al fine di aumentare la loro possibilità di acquisto per singola visita della struttura. In questa fase storica, dove l'acquisto online rappresenta il più grande nemico della grande e media distribuzione commerciale, si è capito che l'unica cosa che può attrarre l'utente, al di là del prezzo di acquisto dei prodotti, è il dato esperenziale. Il rischio di divenire storicamente anacronistico per i tempi attuali viene prevenuto secondo due grandi filoni legati: da un lato la trasformazione dei negozi non più in luoghi deputati alla vendita ma a una esperienza sempre più immersiva rispetto al prodotto, trasformandoli in vetrine dove le persone potranno essere consigliate e provare dal vivo i prodotti che andranno successivamente ad acquistare direttamente online, dall'altro, attraverso la creazione di veri e propri *meeting point* slegati dall'acquisto vero e proprio. Questa seconda strategia prevede un tempo di azione più lungo, dove i luoghi dell'incontro dovrebbero entrare nella mappa mentale degli utenti, rendendoli sempre più familiari e quindi attraenti, con risvolti commerciali misurabili solo in una seconda fase. Strategie quindi che prevedono una ancor maggiore fidelizzazione dell'utente medio e che in entrambi i casi offrono spunti di riflessione per l'architettura: come affrontare trasformazioni del genere senza un bagaglio tipologico specifico di riferimento? Lo sviluppo di queste strategie potrà attingere dalle soluzioni legate alla dimensione urbana e reimpiegarle *tout court* senza bisogno di grandi modificazioni o sarà l'occasione per sviluppare nuovi approcci progettuali? Considerando la città come il luogo storicamente deputato all'incontro tra le persone e quindi legato profondamente al dato esperenziale,

potrebbe questa nuova fase rappresentare l'inizio per un riallacciamento tra città e periferia, dove la forza di attrazione del centro commerciale viene ricollocata all'interno di quei tessuti urbani dove la rivitalizzazione degli spazi stenta a decollare?

Probabilmente vi saranno delle tappe intermedie di avvicinamento, dove alcune soluzioni ibriдерanno i dati di partenza. I centri commerciali potranno fare propri alcuni degli spazi storicamente interni al tessuto urbano quali piazze, parchi, luoghi dedicati agli spettacoli o alle pratiche sportive, fino alla cura e al benessere delle persone per poi guardare alle possibili evoluzioni. Le città dal canto loro hanno capito che si rende sempre più necessaria una strategia di comunicazione in grado di rendere attrattivo il contesto urbano soprattutto per il turismo ma anche per gli aspetti legati all'attrazione di capitali e di flussi commerciali e produttivi in generale. Per fare ciò la città spesso attinge a quelle strategie comunicative che sono proprie del commercio e in questo gioco di rimandi incrociati si instaura uno scambio continuo, spesso asimmetrico e asincrono, che porta gli attori a imparare l'uno dall'altro esplorando forme architettoniche e rapporti territoriali generati da questa condizione. Gli scenari evolutivi correlati a questa dialettica possono prendere direzioni di vario genere, con soluzioni non sempre positive per tutti gli attori coinvolti, è comunque interessante tentare una sintesi che può essere riassunta secondo quattro ipotesi.

1. Re-urbanizzazione dei nodi commerciali periferici

Il reinserimento del centro commerciale di grandi dimensioni all'interno del tessuto urbano può rappresentare un'opzione interessante, è necessario far fronte alle necessità che hanno determinato il proprio successo: facilità di raggiungimento e di parcheggio, grande offerta merceologica in un unico spazio facilmente percorribile. Capire come coniugare le esigenze del centro commerciale con le limitazioni dimensionali e organizzative dello spazio urbano costituisce una sfida non semplice, ma dai risvolti pieni di potenzialità. Il tema delle infrastrutture e della mobilità nel suo insieme dovranno essere affrontati seriamente, per proporre soluzioni alternative e accogliere

i notevoli flussi generati da una tale presenza all'interno del tessuto urbano della città senza che questo snaturi l'essenza stessa dei luoghi di progetto.

2. Sviluppo neurale tra città e centro commerciale

Lo sviluppo ulteriore dei centri commerciali e del tessuto urbano potrebbero configurarsi come polarità in grado di creare dei filamenti connettivi a livello territoriale, veri e propri addensamenti di funzioni e costruito. Questo tipo di scenario potrebbe essere il preludio a una città metropolitana policentrica in grado di esercitare un potere attrattore nei confronti delle periferie più marginali.

3. Sviluppo parallelo e autonomo di centri commerciali e città

In questa configurazione sia il tessuto urbano che i centri commerciali si sviluppano accrescendo la propria importanza e dimensione ma mantengono caratteristiche autonome tra loro, senza originare sviluppi connettivi ulteriori e divenendo poli attrattori indipendenti rispetto alla periferia e al territorio secondo le rispettive specificità. In questo caso lo spazio intermedio non prevede la costituzione di un costruito organizzato e rimane caratterizzato dalla presenza esclusiva dello *sprawl* e dalle infrastrutture connettive.

4. Sviluppo commerciale ed erosione urbana

Questo ultimo scenario rappresenta l'ipotesi più funesta per la città intesa nei termini in cui la conosciamo oggi. Lo spopolamento commerciale iniziale contribuisce all'erosione del tessuto urbano incentivando lo spopolamento e indebolisce la città come elemento catalizzatore. A sua volta il nucleo commerciale si arricchisce di altri elementi esperenziali a tal punto da assumere caratteristiche di attrazione tipiche della condizione urbana. Questo scenario pone dei quesiti profondi rispetto al destino urbano di alcuni territori. L'abitare e gli altri aspetti della vita collettiva avranno ancora delle polarità catalizzanti o l'involuzione spingerà verso una diffusione acentrica?

Al di là degli scenari evolutivi possibili, è interessante registrare come il centro commerciale continui a mutare velocemente, talvolta facendo propri elementi che hanno

caratterizzato la vita delle persone all'interno della città, selezionandoli ed estremizzandoli al fine di rendersi maggiormente attrattivo e come, contemporaneamente, soprattutto le città di provincia cerchino di far fronte al crollo dell'attrattiva commerciale dei propri centri urbani prendendo spunto dai centri commerciali stessi, spesso con un ritardo di reazione che porta a guardare al passato e non agli indirizzi evolutivi più recenti.

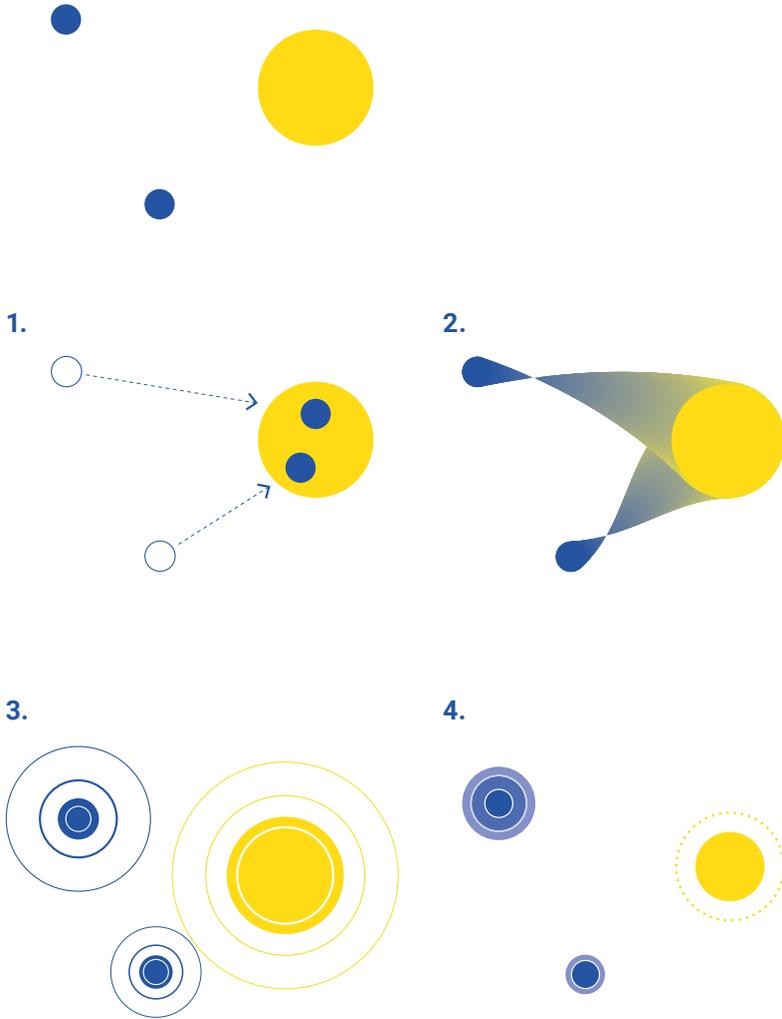
L'attuale condizione del commercio e dello spopolamento dei luoghi dedicati storicamente ad esso ha creato, e creerà sempre più, una riscrittura dell'occupazione degli spazi necessari allo svolgimento di tale funzione. Se da un lato questa evoluzione, influenzata prioritariamente dalla sempre maggiore importanza del commercio online, sta rappresentando un problema per il settore commerciale tradizionale, dall'altro può rappresentare una nuova opportunità: lo sviluppo di soluzioni che diano una risposta a questa mutata situazione potrebbe portare alla definizione di nuovi modelli insediativi, di trasformazioni o integrazioni con gli altri elementi del territorio, in primis per la struttura storica della città.

Per chi è interessato e affascinato dal tema della città come luogo di evoluzione data dalla possibilità di incontro e confronto, questa nuova situazione può rappresentare una sfida interessante, certamente non semplice, per portare nuova linfa ai luoghi urbani che hanno perso la loro capacità di attrazione e per evitare quella spersonalizzazione latente che ha spesso caratterizzato i territori di transito legati al passaggio tra residenza e i luoghi del commercio periferici.

1. Questa tendenza, che non rappresenta una novità nella storia dell'evoluzione delle città, ha visto negli ultimi anni un'accelerazione dei processi di innovazione legati alle infrastrutture. Da un lato il rafforzamento di nuove rotte commerciali via mare e via terra che hanno ridefinito i rapporti geo-politici ed economici di interi areali, dall'altro

l'innovazione tecnologica che sta contribuendo ad accorciare sempre più le distanze di percorrenza tra i nodi urbani più importanti. In relazione a questo ultimo aspetto, vi sono ricerche quali quelle legate ai treni supersonici o agli aerei in grado di volare nella stratosfera che stanno ponendo le basi per una rete connettiva di livello ampio in grado di

Scenario di partenza e ipotesi trasformative.
(giallo = città, blu = centro commerciale)



accorciare considerevolmente la velocità di connessione tra punti del pianeta attualmente molto distanti tra loro.

2. Per periferizzazione non si intende solamente l'allargamento delle periferie delle città, ma quel progressivo fenomeno secondo il quale varie parti della città assumano alcune delle caratteristiche

riscontrabili maggiormente nelle periferie che inducono alla concentrazione di funzioni all'interno di enclave specifiche e isolate rispetto all'abitato, lasciando il resto del territorio privo della varietà funzionale tipica delle città.

MONOGRAFIE

- F. Amatori, *Proprietà e direzione: la Rinascente 1917-1969*, Milano, Franco Angeli, 1989.
- F. Angrisano, *Ventidue domande a James Wines, president of SITE*, Napoli, CLEAN, 1999.
- C. M. Aris, *Le variazioni dell'identità. Il tipo in architettura*, Milano, Edizioni Clup di CittàStudi, 1990.
- M. Augé, *Tra i confini. Città, luoghi, integrazioni*, Milano, Paravia Bruno Mondadori Editori, 2007.
- M. Augé, *Nonluoghi. Introduzione a una antropologia della surmodernità*, Milano, Eleuthera, 1993.
- A. Aymonino, V.P. Mosco, *Spazi contemporanei. Architettura a volume zero*, Milano, Skira, 2006.
- S. Bandera, M. Canella (a cura di), *R100 - Rinascente Stories of innovation*, Milano, Skira, 2017.
- W. Benjamin, *Aura e choc. Saggi sulla teoria dei media*, a cura di A. Pinotti e A. Somaini, Torino, Einaudi, 2012.
- Costellazioni. Le parole di Walter Benjamin*, a cura di A. Pinotti, Torino, Einaudi, 2018.
- C. Cassatella, *Iperpaesaggi. Universale di architettura*, Torino, Testo&Immagine, 2001.
- G. Cavoto, *Demalling. Una risposta alla dismissione commerciale*, Rimini, Maggioli editore, 2014.
- C. J. Chung, J. Inaba, R. Koolhaas, S. T. Leong, *The Harvard Guide to shopping*, Köln, Taschen, 2001.
- G. Corbellini, *Grande & Veloce. Strumenti compositivi nei contesti contemporanei*, Roma, Officina Edizioni, 2000.
- T. Crosby, *Il monumento necessario*, Bari, Dedalo Libri, 1980.
- P. Desideri, M. Ilardi, *Attraversamenti. I nuovi territori dello spazio pubblico*, Genova-Milano, Costa & Nolan, 1997.
- V. Moore, P. Wolf, V. Caliandro, T. Schumacher, J. Magel, *Progetto Strade*, P. Eisenman (a cura di), Institute for Architecture and Urban Studies, New York, 1986.
- P. Gabellini, *Tecniche urbanistiche*, Roma, Carrocci, 2001.
- S. Giedion, *Spazio, Tempo, Architettura*, Milano, Hoepli Editore, 1989.
- J. Gosseye, T. Avermaete, *Shopping towns Europe: commercial collectivity and the architecture of the shopping centre 1945-1975*, New York, Bloomsbury Academic, 2017.
- V. Gruen, L. Smith, *Shopping town USA. The planning of shopping centers*, New York, Reinhold Publishing Corporation, 1960.
- V. Gruen, *The heart of our cities. The Urban Crisis: Diagnosis and Cure*, New York, Simon and Schuster, 1964.
- L. Halprin, *Freeway*, New York, Reinhold Publishing, 1966.
- M. Ilardi, *L'individuo in rivolta. Una riflessione sulla miseria della cittadinanza*, Genova-Milano, Costa & Nolan, 1995.
- M. Ilardi, *Negli spazi vuoti della metropoli. Distruzione, disordine, tradimento dell'ultimo uomo*, Torino, Bollati Boringhieri, 1999.
- R. Ingersoll, *Sprawl town*, Milano, Booklet, 2004.
- M. Jeffrey Hardwick, *Mall Maker: Victor Gruen, Architect of an American Dream*, Filadelfia, 2003.
- P. Jodidio (a cura di), *Green architecture. James Wines*, Koln, Taschen, 2000.
- R. Koolhaas, *Delirious New York. Un manifesto retroattivo per Manhattan*, Milano, Mondadori Electa, 2000.
- R. Koolhaas, *Junkspace. Per un ripensamento radicale dello spazio urbano*, a cura di G. Mastrigli, Macerata, Quodlibet, 2006.
- K. Lynch, M. Southworth, *Design and Managing the strip*, Londra, MIT Press, 1990.
- S. Mafioletti, S. Rocchetto, *Infrastrutture e paesaggi contemporanei*, Padova, Il Poligrafo, 2002.
- The function of ornament*, a cura di F. Moussavi, M. Kubo, Cambridge, Harvard University Press, 2008.
- A. Mussumeci, S. Bertolucci, *I Parcheggi*, Roma, Carrocci Editore, 1999.

- C. Pagani, *Architettura italiana oggi – Italy's architecture today*, Milano, Ulrico Hoepli Editore, 1955.
- B. C. Peck, *The World a Department Store: A Story of Life Under a Cooperative System*, Lewiston, ME and Boston, stampato in privato, 1900.
- L. Ponticelli, C. Micheletti, *Nuove infrastrutture per nuovi paesaggi*, Milano, Skira, 2003.
- D. Preble, S. Preble, *Artforms*, USA, Harper&Row, 1985.
- L. Prestinenzia Puglisi, *La storia dell'architettura 1905-2018*, Milano, Luca Sossella Editore, 2019.
- F. Reggiori, *Un palazzo a Milano a fianco del Duomo: pareri, dispareri, notizie, commenti*, Milano, Officine Grafiche Esperia, 1951.
- P. Restany, B. Zevi, *SITE: architecture as Art*, Londra, Academy Editions and St. Martin Press, 1980.
- A. Roger, *Breve trattato sul paesaggio*, 1997, Palermo, Sellerio editore, 2009.
- B. Rudofsky, *Strade per la gente, architettura e ambiente umano*, Roma-Bari, Laterza, 1981.
- M. Scolari, *Il disegno obliquo. Una storia dell'antiprospectiva*, Venezia, Marsilio, 2005.
- A.J. Scott, E. W. Soja, *The City: Los Angeles and Urban Theory at the End of the Twentieth Century*, Berkeley, University of California Press, 1996.
- S.I.T.E., *SITE-projects and theories*, Bari, Dedalo Libri, 1978.
- S.I.T.E., *Highrise of homes. SITE*, New York, Rizzoli, 1982.
- D. Smile, *Sprawl and Public Space: Redressing the Mall*, Washington D.C., National Endowment for the Arts, 2002.
- W. Techentin, *Dead Mall*, Pamphlet #1, Los Angeles, Los Angeles Forum for Architecture and Urban Design, 2004.
- F. Tentori, *Abitare nella pianura friulana. L'insediamento, il sedime, la casa*, a cura di G. Corbellini, Venezia, I.U.A.V. Dipartimento Progettazione Architettónica, 1987.
- C. Toraldo di Francia (a cura di), *SITE architetture 1971-1988*, Roma, Officina Edizioni, 1989.
- C. Tunnard, B. Pushkarev, *Man-made America: Chaos or control? An inquiry into selected problems of design in the urbanized landscape*, London, Yale University Press, 1963.
- N. Ventura, *Lo spazio del moto. Disegno e progetto*, Roma-Bari, Laterza, 1996.
- R. Venturi, D. Scott Brown, S. Izenour, *Learning from Las Vegas. Il simbolismo dimenticato della forma architettonica*, a cura di M. Orazi, Macerata, Quodlibet, 2010.
- A. Venudo, *Scritto sulla strada. Dall'infrastruttura allo spazio aperto: teorie, tecniche e strumenti*, Gorizia, GoToEco Editore, 2010.
- A. Vinegard, *I am a Monument. On Learning from Las Vegas*, Cambridge, Massachusetts, The MIT Press, 2008.
- S. Womersley, *SITE: Identity in Density*, Mulgrave-Australia, Images Publishing Group, 2005.
- F. L. Wright, *The Disappearing City*, New York, William Farquhar Payson, 1932.
- M. Zardini (a cura di), *Asfalto: il carattere della città*, Milano, Electa, 2003.
- B. Zevi, *Saper Vedere l'Architettura*, Torino, Einaudi, 1948.
- B. Zevi, *Storia dell'architettura moderna*, Vol.II, Torino, Einaudi, 1996.
- AA. VV., *SITE by SITE*, Tokyo, A&U Publishing Co., 1986.

CONTRIBUTI E CAPITOLI DI LIBRI

- M. Crawford, "The World in a Shopping Mall", in: M. Sorkin (a cura di), *Variations on a Theme Park. The New American City and the End of Public Space*, New York, Hill and Wang, 1992, pp. 3-30.
- W. C. Ellis, "La struttura spaziale delle strade", in: S. Anderson (a cura di), *Strade*, Bari, Edizioni Dedalo, 1982.
- K. Frampton, "La strada come manufatto continuo", in: S. Anderson (a cura di), *Strade*, Bari, Edizioni Dedalo, 1982.
- S. Giedion, "Marginalia, Introducing Part 6: On the demand for Imagination", in: *Architecture You and Me: The Diary of a Development*, Cambridge, Harvard, 1958, pp.154-199.

L. Zuccaro Marchi, "Utopia Gruen", in: A. De Magistris, A. Scotti (a cura di), *Utopiae finis? Percorsi tra utopismi e progetto*, Torino, Accademia University Press, 2018, pp. 161-183.

ARTICOLI IN RIVISTA

New Building for 194x, in: "Architectural Forum", 73, 1943, pp.69-151.

T. Avermaete, F. Hooimeijer, L. Schrijver (a cura di), *Urban Formation and Collective Spaces*, in:"OASE", n. 71, 2006.

A. Aymonino, *1946 Progetto Colyseum*, in: "Abitare", n. 344, 1995.

A. Aymonino, *L'avanguardia incompiuta: utopia, infrastrutture e territorio nei progetti italiani della "nuova (grande) dimensione" 1959/1977*, in: "Archint", n.3, 1996.

L. Cohen, *From Town Center to Shopping Center: The Reconfiguration of Community Marketplaces in Postwar America*, in: "American History Review", 1996, pp. 1050-1081.

D. Curto, *Un restauro a Milano a fianco del Duomo. Le facciate dei magazzini laRinascente*, in: "Ananke", n.56, 2009, pp.138-149.

Città diffusa, a cura di F. Indovina, in: "Bollettino", n.1, Venezia, DAEST, IUAV, 1990.

Cronache Rinascente Upim, anno XV, numero XV, 1961; in: E. Paladino, M. Taloni (a cura di), *La Rinascente Roma Piazza Fiume*, Rinascente Archives <<https://archives.rinascente.it/it/paths/rinascente-roma-piazza-fiume>>.

V. Gregotti, *La strada: tracciato e manufatto*, in:"Casabella" n.553-554, 1989.

S. Izenour, D. A. Dashiell III, *Vernacolo commerciale a Las Vegas*, in: "Rassegna. Problemi di architettura nell'ambiente. Reklame & Architektur", n. 43, 1990.

F. Jameson, *Future City*, in: "New Left Review", n.21, maggio-giugno 2003, pp.65-80, <<https://newleftreview.org/issues/II21/articles/fredric-jameson-future-city>>.

S. Marpillero, *42nd Street: Peepland e altre storie*, in: "Lotus International", n. 93, 1997, pp.109-121.

P. Nicolin, *Conversazione tra Peter Fischli, Rem Koolhaas e Hans Ulrich Obrist*, in: "Abitare", n. 489, 2009.

S.I.T.E., *Not Seen and/or Less Seen of...* (Marcel Duchamp), in: "ON SITE", n. 4, 1973.

D. Smiley, *Shopping Mall: Storia dell'idea vincente*, in: "Lotus International", n.118, 2003, pp. 4-25.

M. de Solà-Morales, *Openbare en collectieve ruimte: de verstedelijking van het privé-domein als nieuwe uitdaging*, in: "OASE" n. 33, 1992.

W. Techentin, *Shopping mall: storia di un malessere*, in: "Lotus", n. 118, 2003, 26-46.

R. Venturi, *A definition of Architecture as Shelter with Decoration on It, and Another Plea for Symbolism of the Ordinary in Architecture*, in "a+u", n. 87, 1978.

J. Wines, *L'architettura non si è mai distinta nel campo dell'ironia*, in: "L'architettura cronache e storia", n.503-506, 1997.

ARTICOLI SU QUOTIDIANI

M. Duchamp, *NOT SEEN and/or LESS SEEN of*, in: "The New Yorker", 6/02/1965, p.37.

TESI E DISSERTAZIONI

A. Venudo, *Spessori, Codici, Interfacce. Architetture della Strada*, Tesi di Dottorato, Università degli Studi di Trieste, 2005-2006, Catalogo OpenstarTS <<http://hdl.handle.net/10077/2524-urn:nbn:it:units-3935>>.

T. Bisiani, *Archigrafia, tra architettura e parola*, Trieste, Università degli Studi di Trieste, Tesi di Dottorato, 2010.

CONVEGNI E CONFERENZE

J. Gosseye, T. Avermaete (a cura di), *The Shopping Centre 1943-2013. The Rise and Demise of a Ubiquitous Collective Architecture*, Atti del convegno, Delft University of Technology, 11-12/06/2015.

B. Zevi (a cura di), *Landscape and zero degree of architectural language*, Atti del convegno, Modena, 1997.

DOCUMENTI E REPORT

Ires FVG, Format Research (a cura di), *Osservatorio Trimestrale del Terziario*, Ente Bilaterale del Terziario del Friuli Venezia Giulia, dicembre 2018, <<https://www.ebinter.it/>>.

Per la normativa di riferimento di veda il quadro di sintesi normativo, pp. 270-271.

ARCHIVI

Archivio fotografico "Album di Tavagnacco" del comune di Tavagnacco (Feletto Umberto, Udine); <<http://www.albumditavagnacco.it/>>. Sono state consultate le raccolte: *Luoghi della Strada Tresemane, Branco e dintorni, Visi e luoghi del visibile (ritratti ambientati)*.

SITOGRAFIA

F. Bucci, *Franco Albini: l'architettura nella città*, Polimi OpenKnowledge, 2020, <<https://www.youtube.com/watch?v=t6VJY4K1FOM>>.

demalling.com è un progetto di Gabriele Cavoto in collaborazione con Vittoria Rossi e il laboratorio URB&COM del Politecnico di Milano: <www.demalling.com>.

G. Mendicino, *La Rinascente, Franco Albini, Franca Helg*, Archidiap, 2014, <<http://www.archidiap.com/opera/la-rinascente/>>.

E. Paladino, M. Taloni (a cura di), *La Rinascente 1865-2017: la storia del grande magazzino*, Rinascente Archives, <<https://archives.rinascente.it/it/paths/la-rinascente-1865-2017-storia-del-grande-magazzino>>.

E. Paladino, M. Taloni (a cura di), *La Rinascente Roma Piazza Fiume*, Rinascente Archives <<https://archives.rinascente.it/it/paths/rinascente-roma-piazza-fiume>>.

S.I.T.E. (Sculpture in the Environment) architecture and environmental arts studio: <www.siteenviodesign.com>.

L'editore resta disponibile ad assolvere le proprie obbligazioni riguardo le immagini presenti nel testo, avendo effettuato, senza successo, tutte le ricerche necessarie al fine di identificare gli aventi titolo.



VALENTINA RODANI è architetto e co-fondatrice dell'associazione culturale AUT71 con cui indaga la relazione tra teoria e progetto nel fare architettura sviluppando mostre, installazioni temporanee a carattere artistico (*Banned*, èStoria 2013; *Superficiale*, In\Visible Cities 2016) e pubblicazioni (*Il libro giallo*, 2014). Si laurea presso l'Università degli Studi di Trieste con la tesi *Vivere negli aeroporti*, successivamente premiata e pubblicata (con S. Iuri, Mimesis, 2018). Attualmente è dottoranda di ricerca in composizione architettonica presso il Dottorato in Ingegneria e Architettura dell'Università degli Studi di Trieste interateneo con l'Università di Udine.



CLAUDIO MENINNO ha studiato architettura presso l'Helsinki University of Technology e lo IUAV di Venezia, dove si è laureato nel 2003. Successivamente approfondisce i propri studi presso la Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Trieste dove consegue il dottorato di ricerca nel 2009 sulle tematiche dell'*housing*, della densità urbana e della qualità dell'abitare collettivo. Nominato Cultore della materia in composizione e progettazione architettonica, presso la stessa università ha ricoperto vari ruoli di docenza e di ricerca. Nel 2013 è stato *visiting professor* presso la Facoltà di Architettura di Lubiana. Ha inoltre continuato il proprio impegno nell'ambito della ricerca post-dottorato approfondendo le tematiche dell'architettura e dello sviluppo territoriale ed urbano in relazione a flussi logistici intermodali. Parallelamente all'impegno universitario ha svolto attività professionale come socio dello studio Di Dato & Meninno Architetti Associati (2007-2019) e dal 2019 guida lo studio Meninno Architects.



GIOVANNI FRAZIANO conseguita la laurea allo IUAV di Venezia completa la sua formazione a Parigi. Visiting professor a Nancy e Lione promuove e realizza iniziative culturali di richiamo internazionale. In qualità di ricercatore (1983-1996) e professore associato, insegna composizione architettonica presso lo IUAV fino al 2000. Ordinario di Composizione Architettonica e Urbana all'Università degli Studi di Trieste, svolge dal 2000 attività didattica e di ricerca. Già preside della Facoltà di Architettura, 2009-2012, e dal 2013 al 2019 delegato del Rettore. Ha diretto presso l'ateneo triestino il Dipartimento di progettazione architettonica e urbana, il Dottorato di ricerca in Progettazione architettonica, la Scuola di dottorato in Scienze dell'uomo, della società e del territorio, il master in Cruise and yacht interior design. Dall'agosto 2017 è presidente del centro di divulgazione umanistica Stazione Rogers.



THOMAS BISIANI è architetto, presidente dell'Ordine P.P.C. di Trieste e professore a contratto presso il Corso di laurea in Architettura a Gorizia. Ha studiato urbanistica presso l'IFU di Parigi e si è laureato in architettura a Venezia nel 2001. Nel 2010 consegue il dottorato in Progettazione Architettonica e Urbana all'Università degli Studi di Trieste con menzione di pubblicazione.



ADRIANO VENUDO architetto e PhD, è stato ricercatore in Architettura del Paesaggio presso il Dipartimento di Ingegneria e Architettura dell'Università degli Studi di Trieste dove attualmente insegna Progettazione del Paesaggio. Ha tenuto corsi e lezioni in varie università italiane e dal 2003 svolge attività didattica e di ricerca presso il DIA – UNITS sui temi della progettazione del paesaggio in relazione alle reti territoriali, approfondendo il rapporto con le infrastrutture viabilistiche.

